

## **Resoconto ragionato su alcuni problemi emersi dall'incontro con il Comune di Fidenza sulla bonifica di terreni inquinati nel territorio comunale**

Organizzato dal professor Claudio Della Volpe (già docente di chimica presso la Università di Trento) si è tenuto lunedì 15 gennaio 2024, un incontro fra i funzionari del Settore Ambiente e dell'amministrazione del Comune di Fidenza e numerosi soggetti che a Trento si oppongono al progetto per la Circonvallazione Ferroviaria (tra questi i Comitati No TAV, il Sindacato di Base Multicategoriale, la Rete dei Cittadini, la sezione di Legambiente, il Comitato Via Brennero, il Presidente della Circostrizione Centro Storico - Piedicastello ing. C. Geat, il consigliere della Provincia di Trento F. Degasperi, il segretario di Rifondazione Comunista G. Pantano, i proff. M. Pertile e A. Pugliese).

Scopo dell'incontro è stato lo scambio di informazioni sulle procedure di bonifica dei SIN presenti nei Comuni di Trento e di Fidenza e sulle politiche di bonifica adottate dalle amministrazioni pubbliche nei due territori.

A Trento e a Fidenza hanno operato aziende che producevano piombo tetraetile (rispettivamente la ex SLOI e la ex CIP) sia altri stabilimenti chimici (sia a Trento che a Fidenza si trattava della Carbochimica, che trattava derivati dal petrolio) che hanno fortemente inquinato il territorio lasciando in eredità un suolo pesantemente contaminato da piombo e da Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA).

Sia a Trento che a Fidenza le società che producevano piombo tetraetile sono state chiuse con provvedimento sindacale a causa di gravissimi incidenti che hanno messo a rischio la popolazione (a Trento il 17 luglio 1978, a Fidenza nel 1974); la Carbochimica chiude i battenti a Trento nel 1984 mentre a Fidenza opera fino al 2004.

Sia a Trento che a Fidenza, inoltre, i siti di dette produzioni sono divenuti SIN (Siti inquinati di Interesse Nazionale) nei primi anni del XXI secolo.

L'incontro ha evidenziato che le analogie fra i due Comuni si fermano qui.

A Fidenza il Comune (in concorso con la Regione Emilia Romagna) acquisisce la proprietà dei circa 12 ettari del SIN a prezzi bassi, intervenendo presso le curatele fallimentari delle aziende che avevano smesso le produzioni; a Trento invece, come sappiamo, le amministrazioni pubbliche dopo un iniziale impegno (che ha portato alla caratterizzazione delle aree ed al loro inserimento fra i SIN) hanno scelto finora la strada delle sole misure di sicurezza operative e della sola bonifica (attualmente in corso) di una piccola parte del SIN ma anche la strada della valorizzazione

urbanistica di quelle aree (trasformate in aree di espansione urbana con indici di fabbricabilità particolarmente significativi - inizialmente 650.000 metri cubi, poi circa 400.000 - in cambio dell'impegno dei proprietari alla bonifica integrale).

Oggi, a Fidenza è praticamente finito il disinquinamento delle aree contaminate da piombo tetraetile, durato venti anni, mentre la bonifica degli Idrocarburi Policiclici Aromatici è iniziata da poco e impegnerà il Comune per ancora 5/7 anni.

A Trento, nonostante le numerose ordinanze che imponevano ai proprietari la bonifica (ultima quella dell'allora Ministro dell'Ambiente Costa nel 2019), dopo l'iniziale messa in sicurezza (su cui torneremo poi), le aree non sono state interessate da nessuna bonifica e nel 2019, con la modifica del Piano Regolatore Generale, sono state spaccettate (togliendo dall'obbligo di bonifica unitaria e di progettazione unitaria sia l'area c.d. Sequenza, a sud della ex SLOI sia l'area c.d. Francy a sud della ex Carbochimica). Accade insomma a Trento che le iniziali 5 aree che componevano il compendio inquinato di Trento Nord, di cui solo tre incluse ora nel SIN, potranno essere disinquinare con modalità ed obiettivi diversi nonostante sia evidenza conclamata che l'inquinamento dalle aree ex Sloi e ex Carbochimica interessa anche tutta l'area a sud di quegli stabilimenti, come indicano sia il Piano Provinciale Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche sia i molti sondaggi effettuati dall'Azienda Provinciale per l'Ambiente (APPA).

Altra macroscopica differenza sta nell'investimento in personale e in risorse fra Trento e Fidenza. Nel comune emiliano, che conta meno di un quarto degli abitanti di Trento, almeno una decina di funzionari comunali da decenni si occupa della bonifica, a Trento invece si continua a ripetersi sulla "non competenza del Comune", nonostante il disposto dell'articolo 253 del Codice dell'Ambiente che impone ai Comuni, in presenza di conclamata inadempienza dei proprietari (esattamente il nostro caso!) di procedere alla bonifica, rivalendosi nei confronti dei proprietari dell'area fino al valore di mercato che avranno le aree dopo la bonifica.

I tecnici emiliani, nel corso dell'incontro, hanno chiarito che, sulla base della loro esperienza, portare i terreni inquinati da piombo tetraetile ai livelli della Tabella 1, colonna A <sup>1</sup>, Parte IV, Titolo V, Allegato 5, del Codice dell'Ambiente è impossibile. E' per questo che fin dalle prime ipotesi di bonifica a Fidenza si è scelto che il limite da raggiungere con la bonifica sarà quello della colonna B della stessa Tabella 1 <sup>2</sup>, ovvero che la destinazione urbanistica finale dovrà essere di carattere industriale o nel caso di destinazione a verde, si tratterà di verde ecologico non pubblico.

---

<sup>1</sup> "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare - Siti ad uso Verde pubblico, privato e residenziale (mg kg<sup>-1</sup> espressi come ss)".

<sup>2</sup> "Concentrazione soglia di contaminazione nel suolo e nel sottosuolo riferiti alla specifica destinazione d'uso dei siti da bonificare - Siti ad uso Commerciale e Industriale (mg kg<sup>-1</sup> espressi come ss)".

A Trento, all'opposto, si è data ai terreni inquinati destinazione urbanistica residenziale (colonna A); questo, lungi dal significare maggiore qualità della futura bonifica, ha finito per favorire e premiare la rendita urbana di posizione su quei terreni. La storia al proposito è particolarmente significativa: alla fine degli anni '90, proprio perché inquinati, gli oltre 5 ettari della ex SLOI sono stati acquistati da una cordata di immobilariisti a poco più di 1,6 miliardi di lire (30.000 Lire al metro quadrato ovvero 15 Euro attuali) mentre i terreni della ex Carbochimica sono stati acquistati per 6,5 miliardi di lire (120.000 Lire al metro quadrato, ovvero poco più di 60 Euro). Erano prezzi da terreni agricoli (neppure di pregio), mentre oggi le società che li possiedono li hanno a bilancio al valore complessivo di 21 milioni di Euro (ovvero 190 Euro alias 380.000 delle vecchie Lire a metro quadrato), senza contare che con la attuale destinazione urbanistica quei terreni valgono circa 1.000 Euro al metro quadrato per un totale di 110 milioni di Euro.

In altri termini la destinazione urbanistica di quelle aree a Trento ha solo favorito processi speculativi pesanti, senza alcuna ricaduta per la collettività, ed oggi rende difficilmente percorribile la strada dell'esproprio, pena una quantità infinita di ricorsi ed il rischio di una spesa enorme per le amministrazioni pubbliche.

A Fidenza inoltre, invece di scegliere la strada della assenza di trasparenza (come ha fatto e sta facendo Trento) fin dall'inizio della bonifica si è operato attraverso il confronto e la partecipazione dei cittadini. Un numero telefonico riservato è stato dedicato alle segnalazione dei disservizi, a cominciare dalla segnalazione delle criticità odorigene originate dalla bonifica. E' stata realizzata una centralina di misurazione dell'inquinamento dell'aria che emette i risultati in tempo reale. I lavori sono stati realizzati in ambiente confinato, utilizzando una tensostruttura significativamente più grande di quella usata oggi a Trento per le Rogge Demaniali e che RFI vorrebbe usare per la bonifica del tratto di terreni inquinati dove transiterebbero i nuovi binari della ferrovia del Brennero. A Fidenza i lavoratori dentro la tensostruttura erano muniti di tute speciali e di maschere per la respirazione e l'aria veniva captata a debita distanza dai lavori per impedire che gli operatori venissero a contatto con aria inquinata. Inoltre ogni lavoratore è stato sottoposto a controllo medico preventivo, ripetuto durante le lavorazioni, e sarà monitorato nei prossimi anni.

La tecnica di bonifica scelta a Fidenza nell'area ex CIP (dove il piombo tetraetile era anche in vasche oltre che nel terreno) è stata prevalentemente quella "extra situ", con l'asportazione del piombo e del terreno inquinato conferiti in una discarica speciale nel torinese, la quale ha poi smaltito il piombo in impianti in Germania ed in

Francia. Una piccola parte del disinquinamento è stata realizzata mediante l'uso di biopile.

Nel comune emiliano i costi del disinquinamento dal piombo tetraetile nell'area ex CIP sono stati fino ad ora di 28.000.000 di Euro <sup>3</sup>. Il conferimento in discarica speciale è costato 193 Euro a metro cubo, cifra che ora è aumentata di "almeno il 400 %", come hanno raccontato i tecnici del comune di Fidenza.

Alla luce della esperienza di Fidenza dunque a Trento il trasferimento in discarica dei 200.000 metri cubi inquinati (stima APPA) per la sola ex SLOI a circa 700 euro al metro cubo costerebbe la bellezza di 140 milioni di Euro. A questi si dovrebbe aggiungere il costo della bonifica delle aree della ex Carbochimica e delle aree lungo via Lavisotto e dell'ex Scalo Filzi.

Fra Trento e Fidenza inoltre una differenza sostanziale sta anche nella altezza della falda superficiale. Nel comune emiliano lo scorrere della falda a più di 5 metri di profondità (oltre al fatto che il piombo tetraetile era prevalentemente in vasche) ha consentito lo svolgimento dei lavori senza che gli scavi si riempissero di acqua, senza cioè dover operare per impedire alla falda in risalita di rendere impossibile la asportazione del terreno inquinato. Ben diversa è la situazione a Trento dove gli inquinamenti nel terreno, la falda scorre a 2,5 metri sotto il piano di campagna, mentre l'inquinamento in molti punti arriva a 10/15 metri di profondità. E' questo, assieme alla "scoperta" di altre rogge inquinate che si riversano da monte dentro il rio Lavisotto (Fossa di Campotrentino), che ha costretto al rallentamento della bonifica delle Rogge Demaniali e reso necessario un ulteriore finanziamento dei lavori per quel che concerne sia il passaggio sotto il cavalcavia di Nassyrija sia la bonifica della Fossa di Campotrentino (che dato l'inquinamento e il fatto che è intubata dovrà essere bonificata attraverso l'ausilio di robot). Ricordiamo che questo intervento iniziato nel 2022 (con un anno di ritardo dovuto a un problema di risalita della falda) doveva essere concluso nel 2023 mentre ora si parla del 2027.

Altra diversità significativa fra Fidenza e Trento riguarda la misura di sicurezza della barriera idraulica.

Fidenza si sta attrezzando per avere il controllo della barriera idraulica da remoto in tempo reale mentre ora l'acqua della barriera idraulica viene analizzata quotidianamente ed è attrezzato un pronto intervento nel caso di superamento dei valori soglia di contaminazione. Ben diversa è la situazione a Trento. La messa in sicurezza iniziale prevedeva la realizzazione di due barriere idrauliche, una a valle della ex SLOI e l'altra a valle della ex Carbochimica ma è stata realizzata solo la

---

<sup>3</sup> La somma comprende l'acquisizione in proprietà dei terreni ex CIP ed ex Carbochimica di Fidenza.

seconda. Poco trasparenti sono poi i dati sulla barriera: ora è in gestione dei proprietari delle aree; non esistono né controlli da remoto né misurazioni quotidiane; sui suoi costi ci sono notizie di contenziosi fra i proprietari e APPA; pare che non abbia funzionato per mesi nel 2020-2021.

Nel confronto, che proseguirà nei prossimi mesi, è emersa la evidente diversità fra Fidenza, dove l'amministrazione pone al primo posto sicurezza sanitaria e qualità ambientale, e Trento, dove mancano il coraggio e la volontà politica di affrontare alla radice il problema attraverso una bonifica integrale di quelle aree azionando l'articolo 253 del Codice dell'Ambiente, che, ribadiamo, obbliga il Comune di Trento alla bonifica ed alla rivalsa nei confronti dei proprietari inadempienti.

Trento 27 gennaio 2024

Allegato: documento sulla bonifica di Fidenza realizzato dalla Amministrazione Comunale, 2024-01-15 SIN di Fidenza call con ASSOCIAZIONI TRENTO